

ai soci di Pacha Mama

Rimini 30/6/2020

ciao, con questa lettera vorrei comunicare le motivazioni che hanno portato alle mie dimissioni, prima della naturale scadenza del mandato, dal consiglio di amministrazione della cooperativa.

il mandato me lo avevate dato voi e per questo penso sia necessario questo passaggio di chiarimento delle motivazioni.

Lo faccio a malincuore, ma con la consapevolezza che non esistono - oggi - le condizioni perchè il mio contributo possa essere costruttivo e utile alla cooperativa, viste le condizioni in cui l'attuale consiglio di amministrazione opera.

La nostra cooperativa è solida.

Ma non riesce - da troppo tempo - a realizzare un obiettivo statutario: favorire uno sviluppo del Commercio equo e solidale sul nostro territorio. Quello che non va è la capacità di mantenere un livello di vendite in linea con il passato e anzi il continuo perdere progressivamente terreno.... questo declino è per me, come amministratore, il problema principale da contrastare perchè in qualche modo certifica la limitatezza della nostra azione.

Sono convinto che lo scopo principale sia quello di rendere concreta la teoria di un'economia diversa da quella dominante. Un sistema di commercio capace di ridurre le disuguaglianze, garantire equità e dignità a produttori e consumatori; in sostanza di continuare a perseguire - in contesti e situazioni esterne che sono diverse da quelle di 30 anni fa - gli obiettivi che hanno portato alla nascita del movimento del commercio equo e ai motivi che hanno favorito la nascita stessa della cooperativa.

Penso che si debba accettare la scommessa - impari in un certo senso, ma necessaria - di intercettare, quanto più possibile, i consumi delle persone, famiglie e imprese. Arrivare a far consumare i prodotti che proponiamo nelle botteghe non per filantropia o buonismo ma per consapevole scelta di campo.

La sfida è quella di essere un'alternativa di consumo possibile e sostenibile per un perimetro sempre più grande di persone e imprese. Non semplicemente un'occasione in più (magari più originale di altre) per fare una buona azione!

In questo contesto di crisi generale del commercio al dettaglio, questi obiettivi non vengono meno ma - paradossalmente - assumono un'urgenza ancora maggiore.

Ma occorre una decisa capacità di analisi e cambiamento. una serie di scelte che possano valutare ciò che va messo in campo per cercare di superare le difficoltà in ottica di sviluppo. Per il successo del commercio equo e solidale vanno sostenute le filiere di produzione più fragili in Italia e nel sud del mondo e quindi solo la crescita del fatturato (in un contesto di sostenibilità economica) ci può far dire che abbiamo raggiunto lo scopo ultimo della cooperativa.

Non penso che ci si possa accontentare di fare una “nicchia” che punta alla semplice sopravvivenza. Lo ritengo un atteggiamento che rimane nell’ambito della autoreferenzialità e che non assolve allo spirito di cambiamento che gli è proprio.

Credo si debba cogliere la sfida di proporre e realizzare uno spazio di concreta nuova economia: la cooperativa come una realtà economica e imprenditoriale capace di stare sul mercato anche senza seguire le logiche perverse di quel mercato.

Capace di coagulare e attrarre forze nuove e nuove energie.

Penso che si debba anche accettare di mettere a rischio qualcosa e farlo con il consapevole mandato dei soci della cooperativa. E penso anche, che questo sia un ineludibile compito degli amministratori. Tutti gli amministratori che - tempo per tempo - si trovano a svolgere il loro servizio nella cooperativa.

Su questi aspetti il mio pensiero diverge da quanto messo in atto nella gestione quotidiana e in alcune delle scelte assunte dal consiglio di amministrazione.

Dopo aver provato negli ultimi anni a cercare un'azione di confronto per arrivare a una mediazione costruttiva, mi è evidente oltre ogni dubbio che questo pensiero non trova riscontro nel resto del consiglio e la mia ulteriore presenza risulta un ostacolo più che un contributo alla vita della cooperativa.

Vi confermo che, la decisione di dimettermi dall’incarico, arriva dopo un prolungato periodo di esplicitazione del mio pensiero e con la formulazione di diverse proposte organizzative e di rilancio che però non hanno trovato attenzione non tanto nelle scelte operative quanto proprio nel confronto per definire - insieme e consapevolmente - prospettive di strategia che invece si mantiene su base esclusivamente difensiva.

Sempre più spesso il Consiglio di amministrazione è stato chiamato a ratificare scelte già assunte eludendo la propria funzione e responsabilità di definire le scelte strategiche per i progetti che - soprattutto in momenti di difficoltà - diventano determinanti per il futuro della cooperativa.

Queste dimissioni sono dal CDA ma non mettono minimamente in discussione la mia fiducia nella proposta del commercio equo come tassello essenziale per la realizzazione di un mondo diverso: più giusto e capace di futuro per tutti. un mondo che va realizzato a partire dal contributo di tutti e di ciascuno.

Rimango socio convinto e cliente della cooperativa e delle filiere del consumo responsabile perchè non posso smettere di fare la mia parte in questo senso, augurandomi che potranno esserci tempi più favorevoli ad un mio impegno ulteriore.

grazie dell’attenzione.

Nazzareno.